

# I trent'anni di Ingegneria «Ci attendono nuove sfide»

**L'anniversario.** Studenti oltre quota 4mila e corsi interdisciplinari  
Domani al campus di Dalmine un convegno per parlare del futuro

**CAMILLA BIANCHI**

Oltre quattromila iscritti (quest'anno superate le 800 matricole) e cento docenti di ruolo; cinque corsi di studio triennali, sette magistrali e due corsi di dottorato di ricerca. Sono i numeri della Scuola di Ingegneria dell'Università degli studi di Bergamo, alla quale fanno riferimento i due dipartimenti di Ingegneria e Scienze applicate e di Ingegneria gestionale, dell'informazione e della produzione. Trent'anni fa la nascita della facoltà, poi evolutasi nella conformazione attuale. Domani al campus di Dalmine (dalle 16 alle 18.30, nell'Aula Magna di via Pasubio 3) un convegno celebrerà l'anniversario, per fare il punto del lavoro fatto sin qui e per guardare al futuro.

«Ne abbiamo fatta di strada dai primi anni Novanta, quando tutto è cominciato» racconta il professor Antonio Perdichizzi, preside dal 1995 al 2002. «Sono stati anni difficili - ammette - con seri problemi da risolvere, a cominciare dalla carenza di finanziamenti pubblici e di spazi». Ingegneria nasce a Bergamo con il sostegno del mondo economico locale ma deve fa-



Sergio Cavalleri



Remo Morzenti Pellegrini



Stefano Paleari



Antonio Perdichizzi

re i conti con scarse risorse statali e spazi ridotti all'osso. E la concorrenza del Politecnico di Milano. «Siamo partiti con quindici docenti, tenevamo le prime lezioni al cinema parrocchiale di Dalmine - ricorda Perdichizzi - e dovettero chiedere a una falegnameria di preparare tavolette da piaz-

zare sulle poltrone del cinema perché gli studenti potessero prendere appunti». Poi con gli spazi ex Dalmine arrivarono l'aula magna e i laboratori, nel tempo le matricole crebbero e l'offerta formativa divenne più corposa. «Il periodo iniziale è stato di sofferenza ma anche di buona semina e oggi

possiamo dire che i frutti sono arrivati» chiosa l'ex preside di facoltà. «Oggi Ingegneria è una parte importante dell'ateneo - sostiene l'ex rettore Stefano Paleari - è un presidio territoriale, un agente del cambiamento che si è guadagnato il ruolo di interlocutore del tessuto economico e industriale. Il cammino è stato lungo ma ha visto persone con caratteri e caratteristiche diverse remare tutte nella stessa direzione, e i risultati si vedono». Paleari sottolinea il ruolo fondamentale della Scuola di Ingegneria, «elemento unificante nella didattica, che tiene uniti i dipartimenti e rende la comunità coesa». Quanto alla scelta di dislocarla a Dalmine, è espressione di «quell'approccio multicampus che ha reso più flessibile il percorso di crescita dell'ateneo - spiega l'ex rettore -. Concentrare i dipartimenti in un luogo solo sarebbe stato un problema per l'espansione di UniBg che negli anni è tanto cresciuta».

Il successore di Paleari, Remo Morzenti Pellegrini, afferma che «la forte crescita registrata da Ingegneria negli ultimi anni è merito di un'azione capillare che ha visto lavorare



La facoltà di Ingegneria di UniBg compie trent'anni e li celebra

insieme ateneo, rettori, presidi, dipartimenti e scuola». Morzenti Pellegrini, che sottolinea l'importanza del legame stretto da UniBg con il sistema delle imprese del territorio, definisce «vincente la scelta di attivare corsi di laurea differenti in presenza di competitor territoriali come il Politecnico di Milano e le Università di Brescia e Pavia. La necessità di differenziarci ha determinato il nostro successo, pensiamo ad esempio al corso di Ingegneria delle tecnologie per la salute».

Il convegno di domani al campus di Dalmine (aperto al pubblico previa registrazione sul sito dell'università alla pagina dedicata all'incontro) sarà l'occasione «per immaginare il futuro» spiega il rettore in

carica, Sergio Cavalleri. Partendo dall'idea di un'ingegneria più interdisciplinare, in grado di interloquire con altri settori. «Una strada sulla quale ci siamo già avviati - dice Cavalleri -, avvicinando i nostri ingegneri anche a materie di natura etica, sociologica e umanistica. Nei prossimi anni lavoreremo a percorsi sfidanti su più dipartimenti». Il futuro porterà nuovi spazi e laboratori, «anche alla luce dei progetti del Pnrr» continua il rettore. Fermato per problemi tecnici il cantiere che avrebbe dovuto ampliare il campus, «quegli spazi ci servono e andranno reimmaginati, anche per via dell'aumento del numero degli studenti» anticipa Cavalleri.